Accusato di furto in una gioielleria di Bogotà il capitano della nazionale inglese

MOORE FERMATO: NIENTE MONDIALI?

Stupore e incredulità: perché il ricco giocatore avrebbe rubato un braccialetto da 900 mila lire? Per ora è libero ma non può lasciare Bogotà - L'interessamento del primo ministro Wilson

Nostro servizio

BOGOTÀ 26

Bobby Moore il capitano dell'inglese nazionale è stato arrestato lunedì sera all'aeroporto di Bogotà sotto l'accusa di aver rubato un braccialetto d'oro costellato di smeraldi del valore di otto 900 000 lire italiane. Questa la notizia che è rimbalzata tra lo stupore e l'incredulità di tutti nei quartieri generali delle varie rappresentative calcistiche presenti in Messico.

È naturalmente i commenti sono improntati alle più varie supposizioni. C'è persino chi dice che possa trattarsi di una trovata pubblicitaria tanto assurda sembra l'accusa rivolta al giocatore inglese che si sottolinea specialmente nel «clan» inglese gode di una larga disponibilità economica.

Bobb Moore difatti non solo guadagna come calcatore professionista (ed è inutile ricordare che è tra i più apprezzati e popolari d'Inghilterra) ma è interessato anche ad altre attività la più importante delle quali è quella svolta dalla moglie Tina che dirige una casa di mode ed è una delle più note modelle londinesi.

Senza contare che proprio per la sua notorietà Bobby Moore viene continuamente sollecitato a prestarsi per inserzioni pubblicitarie molto redditizie e persino a «shows» televisivi al dilettanto ben remunerati.

Questa è stata la prima reazione alla notizia dell'arresto si è voluto subito dire che Bobby Moore qui anche suggestionato dalla bellezza e dal lo splendore del prezioso braccialetto aveva la possibilità di acquistarlo tranquillamente. Ma forse il commento più valido quello che tocca l'aspetto morale della questione lo ha fornito la moglie di Bobby Moore la quale appena appresa la notizia ha esclamato «È una storia assurda. Chi l'ha inventata non conosce Bobby: egli non farebbe mai una cosa del genere». Ed è la stessa opinione che circola tra i giocatori e tecnici gli accompagnatori della quadra inglese.

Chi ha formulato l'accusa di furto ai danni di Bobby Moore? La denunzia è stata fatta dal gioielliere Danilo Rojas di Bogotà su indicazione della signora Clara Padilla de Saiga che gestisce la gioielleria «Lago verde» dell'albergo Tequendama di Bogotà. In questo albergo la squadra inglese prese alloggio al ritorno dall'Ecuador dove aveva disputato un incontro amichevole.

La signora Padilla quando fu accertato che dalla vetrinetta della gioielleria era scomparso il prezioso braccialetto ritenne di ricordare che Bobby Moore con alcuni suoi compagni si era intrattenuto nel negozio e ad un certo punto aveva assunto un comportamento sospetto.

Di qui la denunzia e il conseguente arresto avvenuto al momento di lasciare il territorio della repubblica mentre la comitiva inglese si apprestava a fare ritorno in Messico. Bobby Moore è stato interrogato per cinque ore dal avvocato colombiano Vicente Lafe de Aponte ex ministro della giustizia. Il giocatore ha risposto con sdegno ogni accusa.

Dopo l'interrogatorio su richiesta dell'avvocato Aponte è stato consentito a Moore di trascorrere la notte in casa di Alfonso Senor altro dirigente del club colombiano. Ora si sono due se il giudice riconosce l'innocenza del giocatore Moore potrebbe raggiungere i suoi compagni in tempo per prendere parte alla prima partita che l'Inghilterra ha in programma per il 2 giugno contro la Romania in caso invece il giudice lo ritenesse colpevole Moore rischierebbe una condanna da sei mesi a sei anni di reclusione. Insieme comunque un'altra possibilità quella che il giocatore venga rimesso in libertà dietro versamento di una cauzione. In questo caso tuttavia Moore non potrebbe lasciare Bogotà prima che siano trascorsi 30 giorni. L'imputato non potrebbe prendere parte ai mondiali.

Il primo ministro inglese Wilson ha dichiarato in proposito «Ho ricevuto un rapporto completo dalla nostra ambasciata a Bogotà che farà tutto il possibile per risolvere la questione al più presto e per salvaguardare gli interessi e la salute di Bobby Moore. Ho chiesto di essere informato degli sviluppi e vi terrò informati se vi saranno ulteriori notizie».

Tra le varie supposizioni che si vanno intrecciando sullo sconcertante caso i dirigenti italiani hanno rifiutato ogni commento. Il segretario federale Sandro Ronsi tenendo a sottolineare che si può ben dire che l'Italia è stata alla vicenda e anche che avanza l'ipotesi che il giocatore abbia ceduto alla tentazione di un gesto goliardico ignorando il valore del braccialetto.

Ma certamente più sospettosa è l'altra supposizione che indica in questo episodio un momento di guerra psicologica che sarà scatenata contro l'Inghilterra campione del mondo e grande favorita anche di questo torneo.

Felipe Rodriguez

Lodetti: «Non ho voluto fare il turista»

Dalla nostra redazione

MILANO 26

Giovanni Lodetti, il popolare «Basletta», silurato in malo modo da Valcareggi e Mandelli, fatte in tutta fretta le valige, è ritornato in Italia «Il turista – ha detto Lodetti appena sceso dall'aereo che lo ha riportato a Milano — non l'ho voluto fare».

Un commento a suo modo amaro, ma in larga misura giustificato. Per il resto Lodetti si è limitato a rispondere evasivamente alle domande che i giornalisti gli hanno rivolto. Sul suo volto comunque l'amarezza di una esclusione, che ha il sapore dell'ingiustizia oltre che della errata valutazione tecnica.

«Nel Milan ho ottenuto quei successi e quelle soddisfazioni che mi sono stati negati in nazionale», ha detto Lodetti.

Ed è una constatazione che va ben oltre la consolazione. Conclusa l'avventura mondiale, per Lodetti si riapre il discorso, temporaneamente interrotto, con il Milan. Carraro sembrava intenzionato a cederlo, ma è probabile, visto come sono andate le cose, che Lodetti rimanga al Milan. Anche perché il generoso Lodetti è nel cuore dei tifosi rossoneri forse più di quanto lo sia il raffinato Rivera.

A Linate, ad attendere Lodetti c'erano la moglie, il figlio letto Massimo, il presidente rossonero Carraro, il vice presidente Sordillo e il segretario Passalacqua, e numerosi tifosi del suo paese, venuti appositamente da Caselle Lurani, che lo ha lungamente applaudito. Congedandosi Lodetti ha ringraziato «Carraro, tutti gli sportivi, per la solidarietà che mi hanno dimostrato, e gli azzurri in Messico, che si sono dimostrati veramente amici». Lodetti terrà una conferenza stampa giovedì alle 12 presso la sede del Milan.

PER TIMORE DELLA JELLA

Al Messico nessuno vuole il numero 13

Dal nostro inviato

MESSICO 26

Fiorentino il portiere del Toluca, al termine dell'incontro con l'Italia ha dichiarato che «senza Riva gli azzurri sono una squadretta» giudizio senza dubbio un po' cattivo da parte di un portiere che aveva passato una giornata intensa. Ma tuttavia è un giudizio interessante e sul quale i dirigenti italiani — visto che al seguito della squadra hanno portato anche un sacerdote (per altro simpaticissimo) — dovrebbero recitare l'atto di contrizione perché se oggi l'Italia è Riva la colpa è solo loro.

Prendete la faccenda delle maglie. Come è noto i giocatori scenderanno in campo con una maglia recante il numero che è quello che hanno nell'elenco dei 22 non quello del loro ruolo. Le varie nazionali hanno presentato l'elenco dei 22 in ordine alfabetico o in ordine di ruolo o in base alla formazione tipo: noi non abbiamo seguito nessuno di questi metodi preferendo il metodo nazionale del pastrocchio ma in base al quale comunque Riva viene ad avere la maglia numero undici. E tutti sanno che Riva o gioca con quella maglia o si sente male.

Così senza averlo quasi mai visto giocare qui hanno decretato che è uno dei cinque migliori giocatori del mondo. E che non sappiano proprio niente degli azzurri si fa presto a scoprirlo basta leggere le ampie cronache che i giornali messicani hanno dedicato all'incontro dell'Italia col Toluca: cronache nelle quali si scopre l'errante mezzala di punta e Domenghini stopper. Possono avere delle conoscenze approssimative sul calcio italiano ma su Riva sanno tutto. O almeno sanno tutto quello che noi abbiamo fatto in modo che sapessero pregiudicando seriamente lo stato di salute del giovanotto. Perché se si convincono sul serio che senza Riva l'Italia è una squadretta potrà darsi benissimo che ci troveremo senza Riva. Anche in considerazione del fatto che al termine dell'amichevole col Toluca gli azzurri sono stati bombardati — sia pure con innocui cuscini — perché secondo i tifosi del Toluca non erano stati poi tanto amichevoli.

Ma la storia della maglia di Riva non è la sola storia interessante che abbia per oggetto le maglie. C'è anche su questo argomento un documento ufficiale della FIFA il quale dà pieno diritto di cittadinanza nel campionato mondiale di calcio ai problemi della jella della scaramanzia eccetera. A proposito dei numeri sulle maglie infatti la FIFA ha deciso che se un giocatore si rifiuta di scendere in campo con la maglia numero tredici nessuno può costringerlo ad obbedire. Mentre in Italia infatti il numero tredici è considerato un numero portafortuna nei paesi anglosassoni e latino-americani è considerato un numero nefandissimo. Deve essere gettatone in sommo grado se autorevoli e austeri personaggi come Sir Stanley Rous lo giudaico professor Andrejevic il dottor Helmut Kaeser il sovietico Latychev il tunisino dottor Zuhen ed altri influenti signori hanno preso in considerazione il caso trovandosi di fronte ad un grave problema: le maglie sono numerate dal uno al undici e se si scarta la maglia numero tredici bisognerebbe numerarle fino al ventitre il che non è previsto dal regolamento. La soluzione è stata trovata: il giocatore che non vuole correre rischi è autorizzato a scendere in campo con una maglia priva di numero.

Di tutti i numeri tredici delle sedici squadre (per l'Italia e Domenghini) ce n'è uno che potrebbe giocare con qualsiasi numero senza numero e anche senza maglia e sarebbe sempre e comunque riconosciuto e Yascin che avrà la maglia numero tredici della nazionale sovietica. Il «ragno nero» è arrivato gli hanno dato la maglia porta jella e una giornata di tempo per «riequilibrare il equilibrio biologico» cioè per superare le notevole differenza che il suo organismo registra tra Mosca e Città del Messico. Dopo un giorno Yascin era ora ad allenarsi pover'occhio! Scommettiamo che lo vedremo anche in campo.

Così come i giornalisti messicani scommettono su cosa accadrà quando l'altoparlante dello stadio di Puebla il 2 giugno annuncerà la formazione di Israele se si giocheranno Bar Ron e Karako dato che Bar significa ha Ron significa rum e Karako — scritto in altro modo ma la pronuncia è la stessa — è una parolaccia che i latino-americani pronunciano sempre ma ma da mi alle signore. Sarebbe come invitare «Andiamo al bar a prendere un rum» con un aggiunta assolutamente censurabile.

Però la squadra più simpatica è quella del Marocco è l'unica ad aver iscritto solo diciannove giocatori anziché ventidue. Non è chiaro se a causa del fatto che diciannove sono tutti quelli che hanno oppure per fare economia.

Kino Marzullo

Gli orari dei mondiali

CITTÀ DEL MESSICO 26

Sono stati fissati definitivamente gli orari d'inizio (ora italiana) delle partite valevoli per gli ottavi di finale della Coppa del Mondo.

31 MAGGIO Messico URSS ore 20 a Città del Messico

2 GIUGNO Uruguay Israele 24, a Puebla; Romania-Inghilterra 21 a Guadalajara, Peru-Bulgaria 21 a Leon

3 GIUGNO Belgio Salvador 24 a Città del Messico; Italia-Svezia 21 a Toluca; Cecoslovacchia-Brasile 21 a Guadalajara; Marocco-Germ. Ovest, 21 a Leon

6 GIUGNO URSS Belgio 21 a Città del Messico; Uruguay Italia 24 a Puebla, Romania-Cecoslovacchia 21 a Guadalajara; Peru-Marocco 24 a Leon

7 GIUGNO Salvador Messico 20 a Città del Messico; Svezia Israele 20 a Toluca; Brasile Inghilterra 20 a Guadalajara; Germania Ovest Bulgaria, 20 a Leon

10 GIUGNO Salvador URSS 24 a Città del Messico; Svezia Uruguay 21 a Puebla; Brasile Romania 21 a Guadalajara; Peru-Germania Ovest 21 a Leon

11 GIUGNO Belgio-Messico 24 a Città del Messico; Italia Israele 21 a Toluca; Cecoslovacchia-Inghilterra 21 a Guadalajara; Marocco Bulgaria 21 a Leon

Grandi manovre degli 007 del calcio a Città del Messico

Tabù per l'Italia il galoppo della Svezia Oggi gli «azzurri» giocano a porte chiuse

Intanto si dice che la nuova alleanza Riva-Boninsegna costerà il posto a Rivera (in favore di Mazzola)

Dal nostro inviato

CITTÀ DEL MESSICO 26

Si stiamo entrando proprio nel clima dei mondiali lo conferma non solo e non tanto la brusca accelerazione impartita nelle ultime ore alla macchina organizzativa quanto e sopratutto l'atmosfera che si va creando a Città del Messico e dintorni (ivi compreso Bogotà a giudicare dalle notizie che sono rimbalzate fin qui).

È l'atmosfera particolare fatta di polemiche di malignità di allenamenti segreti, di machiavelli tattici che i critici del calcio conoscono bene perchè sono la caratteristica della vigilia dei grandi avvenimenti.

Un esempio? Sapete che oggi la nazionale azzurra deve assistere alla partita che la Svezia ha giocato a Toluca contro la squadra locale beh, all'ultimo momento si è appreso che se non ne poteva più fare niente per il semplice motivo che i dirigenti svedesi hanno proibito l'accesso ai non addetti ai lavori. Pronta ed immediata naturalmente la replica da parte italiana: domani non saranno ammessi estranei alle due partite che la nazionale azzurra sostiene a Città del Messico contro il Club America.

Non solo ma Mandelli e Valcareggi non hanno voluto dare la minima informazione sui due schieramenti che verranno fatti giocare contro il Club America. Se ci aggiungete che ai giornalisti anche italiani è vietato di avvicinare i giocatori capirete bene come spirti un'aria assai poco profumata. Per sapere per esempio che oggi gli italiani hanno usufruito di una giornata di libertà andando a fare delle compere nei negozi del centro abbiamo dovuto attendere Mandelli per avere la preziosa informazione.

Il bello però è che nonostante tanti segreti e tante precauzioni trapelano molte voci e indiscrezioni dal ciran azzurro oggi per esempio lo argomento del giorno è l'impennata che avrebbe avuto Rivera in relazione alle voci sempre più insistenti di una sua messa a riposo a favore di Mazzola (l'eterna polemica come era prevedibile è ripresa puntualmente a Città del Messico).

Sembra che Rivera si sia detto vittima di una congiura abbia affermato che c'è stata una rivolta di palazzo della quale l'esclusione di Lodetti, suo fedelissimo gregario, sarebbe stata una prima avvisaglia. Ma la voce di Rivera oggi come oggi si è affievolita anche perchè è Riva che fa il bello ed il cattivo tempo e poichè Riva pare abbia fatto la pace con Boninsegna Mazzola che di Boninsegna è amico e compagno di squadra nell'Inter è diventato il candidato di Gigi al posto di Rivera.

Naturalmente per il momento si tratta solo di illazioni, inutile chiederne conferma a Valcareggi o Mandelli. Il responsabile del settore tecnico per esempio ha smentito decisamente per l'ennesima volta che esista una rivalità tra Mazzola e Rivera. Poi ha aggiunto che la formazione base ancora non è stata decisa lo sarà forse quanto prima, dopo un nuovo collaudo alle condizioni fisiche di tutti gli azzurri.

Ciò dovrebbe significare che anche nelle partite di domani contro il Club America le formazioni non saranno ancora indicative probabilmente anzi Valcareggi e Mandelli mischieranno ancora le carte anche per ingannare gli osservatori stranieri che riusciranno a filtrare attraverso il servizio di sicurezza stabilito alle porte dello stadio. Probabilmente la vera nazionale giocherà per la prima volta nell'altra amichevole in programma sabato praticamente quasi alla vigilia del debutto contro la Svezia che avverrà quattro giorni dopo cioè il 3 giugno. Così c'è il rischio che contro la Svezia la nazionale non sia affiatata che faticherà a trovare gli schemi di gioco che magari si dimostri a disagio ma che importa? L'importante è che avremo ingannato intanto tutti gli osservatori e poi che sia stato trovato un compromesso soddisfacente per tutti o quasi tutti (è logico che Rivera non farà salti di gioia se rimarrà fuori squadra). Per il risultato invece continueremo a sperare nel solito «miracolo» di Gigi Riva.

k. m.

Coppa Italia: oggi Torino - Cagliari

Conclusesi venerdì scorso le partite d'andata dei gironi finale della Coppa Italia (16 vanno in onda stasera le gare valevoli per il girone di ritorno. Come è noto la classifica attuale vede il Cagliari ed il Torino al comando con quattro punti seguiti ad una lunghezza dal Bologna mentre in ultima posizione con un solo punto nella classifica è il Varese di Nils Liedholm. Torino-Cagliari è l'incontro di cartello la partita che potrebbe dare un volto ben definito alla classifica.

I torinesi cercano il rilancio pieno per ipotecare il successo finale e per mettersi al sicuro dagli eventuali pericoli derivanti dalla quasi certa affermazione del Bologna che ospiterà il Varese.

In campo cagliaritano invece l'allenatore Scopigno ha affermato che un pareggio gli sarebbe bene anche se i suoi ragazzi per uscire indenni dal Comunale torinese dovranno sudare le proverbiali sette camicie.

Veniamo a Bologna-Varese.

La squadra felsinea cerca di questo incontro i due punti che le consentano nel dialogo ancora aperto per la vittoria finale. I rossoblù sperano in un risultato di parità tra Torino e Cagliari che li riporti a pari punti con le due capoclassifica. Il Varese scende al Comunale bolognese con l'intenzione di ben figurare. L'équipe di Liedholm comunque è troppo impegnata nel proprio campionato di serie B che la vede bisognosa delle squadre avversarie per dedicarsi soverchiamente alla Coppa Italia.

Torino-Cagliari inizierà alle 21 e sarà diretta da Toselli. Bologna-Varese che si giocherà alle 21,15 sarà diretta da Carminati.

GIRO D'ITALIA Vincendo la tappa con 1'46" su Ritter e 2'02" su Felice Gimondi

Merckx fa il vuoto nella «crono»

Il «Giro» in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Merckx in 1,10'55", alla media di Km 47,380, 2) Ritter a 1'46", 3) Gimondi a 2'2", 4) Pella a 2'44", 5) Pettersson G. a 2'56", 6) Rosolen a 3'3", 7) Adorni a 3'6", 8) Van Bossche a 3'46", 9) Bitossi a 4'2", 10) Zilioli a 4'11", 11) Simonetti a 4'15", 12) Michelotto a 4'33", 13) Lopez Rodriguez a 4'44", 14) Lasa M.M. a 4'50", 15) Vianelli a 4'56", 16) Balmamion a 5'41" Seguono 22) Dancelli a 5'54", 23) Schiavon a 5'56", 28) Van Schil a 7'9", 31) Basso a 7'22", 32) Colombo a 7'24"

La classifica generale

1) Merckx in 35 ore 5'35", media km 37,865, 2) Ritter a 2'41", 3) Gimondi a 2'52", 4) Van Den Bossche a 4'59", 5) Adorni a 5'19", 6) Zilioli a 5'34", 7) Bitossi a 6'6", 8) Dancelli a 6'22", 9) Pettersson G. a 6'33", 10) Vianelli a 7'7", 11) Lasa M.M. a 7'52", 12) Simonetti a 11'57", 13) Poggiali a 12'1" 14) Houbrechts a 12'11", 15) Maggioni a 12'27", 16) Balmamion a 12'47" 17) Michelotto a 13'4", 18) Rota A. a 15'39", 19) Colombo a 15'57", 20) Schiavon a 16'44", 21) Van Schil a 18'20", 22) Moser A. a 18'58", 23 Bassini a 19'41",

Un Superman

Dal nostro inviato

TREVISO 26

Ha vinto anzi stravinto il supermerckx il magnifico ed esultante Merckx con una carriera entusiasmante eccezionale perchè in una giornata avversa (pioggia e vento) Eddy ha coperto i 56 chilometri di Bassano del Grappa a Treviso alla media di 47,380.

La prima considerazione che viene spontanea è questa: in condizioni atmosferiche diverse il belga avrebbe probabilmente realizzato una crono-record quella specie di record che appartiene a Vittorio Adorni con 48,617 record stabilito nel Giro 1966 (Parma) a cavallo di un tracciato inferiore però di dieci chilometri a quello di oggi.

Insomma chiamate alla battaglia Merckx e Merckx non mancherà all'appuntamento. Ha rifilato 1'46" a Ritter, 2'0" a Gimondi, 2'11" al sorprendente Pella, 56" allo sfortunato Gosta Pettersson, 10'03" a Rosolen (altro giovane in evidenza), 1'06" a Vittorio Adorni, 3'46" a Van den Bossche per non dire di Bitossi (4'02") di Zilioli (4'11") e di Dancelli (5'54").

Merckx è andato subito in vantaggio. Aveva 1'05" al 33 chilometro su Ritter e 1'10" su Gimondi ha aumentato nei confronti del danese e pressoché raddoppiato rispetto a Gimondi. Il vantaggio di Merckx puntualizza quindi una gerarchia già scontata: una chiara netta evidente classifica dei valori in campo. Certo finora è andato oltre alle previsioni il primatista dell'ora. Ole Ritter sul quale abbiamo però sovente precisato che si tratta di un atleta completo di uno stilista di un pedalatore di classe: soltanto che Ole non si sacrifica la vita da ciclista tre mesi su dieci anche meno.

Ritter croce e delizia di Italo Mazzacurati occupa la seconda poltrona della classifica generale con un distacco di 2'41" da Merckx e Gimondi inseguito a 2'52". La partita è chiusa? Il Giro d'Italia è praticamente finito stasera a Treviso? Pensiamo di sì pensiamo che Merckx può vivere di rendita facendo favorire la squadra e soprattutto Zilioli. E se ci sbagliamo tanto meglio non perchè vogliamo la sconfitta di Merckx ma perchè un eventuale ricorsa dei suoi rivali darebbe agonismo e interesse alla corsa.

Adesso pedalare in difesa sarebbe ridicolo umiliante. La strada per Bolzano e lungo. Eddy può stirare ma anche incontrare momenti infelici è accaduto a tutti i campioni del passato e del presente allo stesso Merckx del Giro 1968 (come ha riferito Adorni) e quindi attenzione occhi aperti coraggio il coraggio di tentare di non darsi vinti di non ritenersi soddisfatti di un buon piazzamento (di corsa rivolto a Gimondi) a undici tappe dalla conclusione.

La giuria ha punito con 1' di penalizzazione (per «allenamento diretto altro concorrente») Bitossi e Vandenbossche di 30 Vianelli di Fr. Vandenberghe e Ronsmans così che succedono nella cronometro quando il corridore raggiunto si mantiene un pochino nella scia del più forte. Denunciate alla commissione tecnica disciplinare Tosello per le scorrettezze nei riguardi di Pitlini a Malcesine del Garda e tornando alla cronometro può fare che il foglio d'arrivo sia crudele per Gosta Pettersson ultimo di un pietoso capitombolo. Pettersson avrebbe potuto mettere nel pastiel Merckx. Questa la domanda cui purtroppo non possiamo rispondere.

Complimenti a due giovani al piemontese Pella e al trevigiano Rosolen due debuttanti che hanno preceduto celebrati campioni. In classifica l'esordiente che sta meglio è Simonetti (dodicesimo) e speriamo che questo Giro di quarantasei di nuovo che il ciclista non debba occuparsi sempre e solo di Merckx altrimenti ci verrebbe la barba. Perdon la noia la monotonia la stanchezza di doverci ripetere.

Gino Sala

Dal nostro inviato

TREVISO 26

Oggi bisogna superare di conto siamo davanti al tabellone per riportare via via sul taccuino i tempi della corsa e compilare le varie classifiche provvisorie. Oggi l'orologio non perdona e scandisce inesorabilmente l'ora i minuti e i secondi di crisi un concorrente. Un luogo comune definisce questo genere di competizione la corsa della verità. Questo è proprio così.

Dal ponte degli alpini sotto un cielo tormentoso il primo intervento è per Felice Salini il milanese che essendo ultimo deve aprire la prova sicchè l'ultimo diventa un personaggio mentre in circostanze diverse sarebbe passato inosservato poichè l'epoca dei Malabrocca e del Carollo della maglia nera che destava curiosità e procurava premi speciali è soppassata.

Salini (1'20'49") non si demoralizza. Spunta il sole sole pallido però e cielo incerto. Nelle curve iniziali (terreno scivoloso) sono caduti Macchi Sercu e Vercelli. Dopo 25 arrivi si distinguono Ballini (1'15'59") Fontanelli (1'16'38") Renato Rota (1'10'01") Dallai (1'18'02") e Santantonio (1'ora 18'10"). Tutti destinati a scendere di quota e rosolen (1'13'08") dà il primo colpo di spugna alla lavagna. Commento (disinteressato di Franchini: Il percorso è impegnativo molto più impegnativo di quanto lasciava intendere la cartina».

Rosolen (che aveva scavalcato Dongi Vandenberghe Sgarbozza e Grassi) rimane sulla cresta dell'onda sino alla conclusione di Pella (1'15'39") la promessa della Germanvox che lo scorso anno ha vinto la cronometro del Giro del Piemonte di 48 chilometri ad oltre 50 di media.

Piovigina. Notato un cartello con doppia scritta e precisamente Forza Eddy su una fiancata e Jessili uniti battiamo il padrone sull'altra. Dopo Alig (1'18'29") tira vento giunge mal concio fetto alla testa Vercelli il quale ha proseguito con la bicicletta di scorta di Reybroeck su di lui Lopez Rodriguez (1'15'10") che nella classifica provvisoria occupa il terzo posto preceduto da Pella e Rosolen e davanti a Ballini e Fontanelli. Ma l'attesa è per i campioni per Merckx Gimondi e compagni. Cerqua zione ed Asolo. Informa Chiappino e intanto si ha notizia che a Montebelluna (63 chilometri) Merckx ha raggiunto e superato Dancelli. Applausi per immutato 1'15'10" e Michelotto (1'ora 3' e 40") proposito di Montebelluna situazione è la seguente: Merckx 1'0" Ritter 1'0" Gimondi 1'15" Rosolen 1'32" Simonetti 1'16" Vianelli 1'1" Gosta Pettersson 1'0".

Da Montebelluna a Treviso ci sono dieci di distanza di 3 chilometri. Un salto (vedi Pella che aveva rimediato 1'2") e chi scende chi ha la fortuna di salire in pochi e chi la sfiorata di fare contro un muro con Gosta Pettersson (1'ora 0') che rimane ferito alla spalla e al fianco sinistro. Pettersson continua ma lo è ben quattro secondi e l'incidente gli costa di minuti abbondanti.

Il sorriso di Merckx. Abbiamo tanto e soddisfatto parole Zilioli (1'06") e Bitossi (1'ora 1'0") Gimondi (1'ora 1'0") e Dancelli un po' deluso dal tempo di Merckx. Ritter (1'12'41") e più ancora da quello di Merckx che si impone con 1'10'55" media 47'330.

Dunque primo Merckx secondo Ritter terzo Gimondi quarto Pella quinto Pettersson e la classifica che cambia nuovamente a tutto vantaggio di Merckx naturalmente «È stata dura?» chiedono a Merckx. «Non direi» risponde Eddy. Per Ritter una affermazione che il danese si aspettava e Gimondi dichiara «Avrei preferito una bella giornata la pioggia mi è nemica e comunque non mi lamento».

Stasera la cronoma si è svolta per raggiungere chi in treno chi in macchina. Tre giorni i domani l'unica giornata di riposo nella città dove lo scorso anno Giancarlo Manzi un ragazzo al albà della vita morì schiacciato dal crollo di una tribuna. Un ricordo e un momento per coloro che hanno dimenticato.

g. s.

Intervistato, il grande campione belga EDDY MERCKX ci ha detto: «Sì io vinco! Il mio segreto? Semplice, in corsa mangio i "TUC", i famosi crackers della Parein».

Giro d'Inghilterra: Locatelli leader

CARLISLE 26

L'italiano Arcangelo Locatelli ha vinto oggi la terza tappa del giro della Gran Bretagna ed ha conquistato la maglia gialla.

DAL GIRO LA CURIOSITA' DEL GIORNO

CENTRO ARREDAMENTO MOBILI

FOLLI Figli Comm. Armando

Uffici ed esposizione 20035 LISSONE: Viale Martiri della Libertà, 103 Telefono 039/41833

ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

ARMANI: «Sono ancora un velocista?»

TREVISO 26

È già capitato e capiterà ancora col passare degli anni e cioè quando acquistano in salute perdono lo smalto la freschezza o «spuntano negli arrivi affollati. L'ultimo caso riguarda Armani che ha vinto la Genova-Nizza battendo Gimondi e la Milano-Torino nel disinteresse di lo stesso Armani si domanda. Vincere ancora in volata?»

LOTTERIA DI MONZA

OLTRE 1/2 MILIARDO DI PREMI

Ad ogni girino miele Ambrosoli l'alimento sano gustoso nutriente